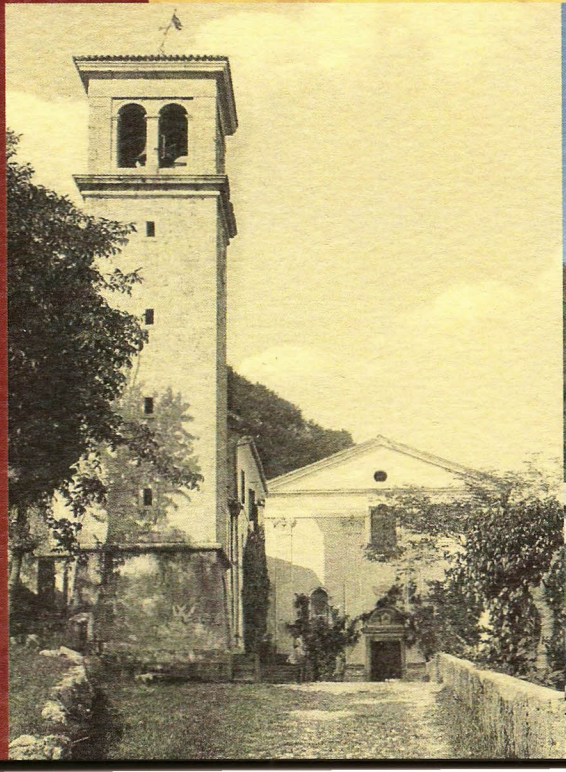
Parrocchia Santa Margherita, Anduins

1987
2012

25° di Sacerdozio di **Don Italico Josè Gerometta**

Pordenone, 21 novembre 1987
Anduins, 21 novembre 2012

"Deo Gratias"



Spunti di storia sulla Parrocchia di Anduins in occasione del 25° di Sacerdozio di Don Italico Josè Gerometta

1987 - 2012

Ordinazione sacerdotale di don Italico Josè Gerometta ricevuta per l'imposizione della mani di S.E. mons. Abramo Freschi - Duomo Concattedrale di San Marco di Pordenone, 21 novembre 1987.

Foto in copertina:

Parrocchiale di Anduins demolita a seguito del sisma del 1976.

Parrocchiale di Anduins ricostruita dopo il sisma del 1976
accanto all'antico campanile ristrutturato.

Particolare della Val d'Arzino.

Grafica e impaginazione: Interattiva, Spilimbergo

Stampa: Tipografia Menini, Spilimbergo

Introduzione

Era tradizione, non molti anni fa, nella Diocesi di Udine, e anche nella nostra di Concordia-Pordenone, in occasione della Prima Messa o del 25° o 50° di Messa di un Sacerdote, di coronare il solenne avvenimento con la pubblicazione di un opuscolo riguardante la storia, o un tratto di storia, del paese di origine del Sacerdote o della Comunità dove il festeggiato si trova ad esercitare il suo ministero.

Questa tradizione viene riesumata (in qualche modo) oggi da don Italico, avendomi affidato l'impegno di redigere una pubblicazione per sottolineare le sue nozze sacerdotali d'argento. Si tratta di una carrellata cronologica dei Sacerdoti che si sono succeduti come Parroci in Anduins, nonché l'elenco dei Sacerdoti nativi.

Questo lavoro di ricerca ha preso spunto da un opuscolo uscito dalla penna di un dotto Parroco di Anduins, don Carlo Fabris, per ricordare la Messa Novella (prima Messa) del Sacerdote Luigi Peressutti di Anduins, celebrata il 12 luglio 1936.

L'opuscolo di don Fabris comprende anche la stesura anastatica dello scritto di un altro opuscolo a lui precedente, dal titolo: "Cronachetta Ecclesiastica della chiesa di Santa Margherita di Anduins", compilata il 31 maggio 1885, dai Sacerdoti mons. Leonardo Zannier e mons. Domenico Miorini, in occasione della Prima Messa del Sacerdote Daniele De Stefano, nativo di Anduins.

Don Fabris vi aggiunge a questo, quasi in appendice, una sua: "Piccola cronistoria ecclesiastica-civile" di Anduins, dal 1885 al 1936. La storia restante, dal 1936 ad oggi, è tracciata dal sottoscritto.

I Parroci di un tempo avevano la passione di annotare, di segnare, di postillare ogni avvenimento, con meticolosa precisione. C'era in loro un

istintivo desiderio che nulla andasse dimenticato, perché la memoria del passato fosse di esempio, ammonimento o avvertimento per il presente e per il futuro.

Il tutto veniva affidato al "Libro cronistorico della Parrocchia", dove si leggono pagine interessanti con riferimenti anche a vicende civili e politiche, fitte di date, ricche di nomi, non senza opportuni commenti in positivo e in negativo, su persone e fatti.

Se attualmente nelle parrocchie non è più tradizione scrivere il libro storico, lo si sostituisce, in qualche modo, col Bollettino Parrocchiale, presente in molte Comunità. Accanto ai programmi o proposte pastorali, sono descritti anche la vita, l'ambiente, il tempo, le vicende del paese, come del resto cerca di attuare don Italico col suo pieghevole settimanale. "Dare notizie e commentarle" significa saper capire quali sono le vicende degli uomini, che fanno, giorno dopo giorno, la storia. Non la storia di sola cronaca, ma la storia dell'uomo: il suo pianto e la sua gioia, la sua disperazione e la sua ostinata voglia di vivere e dare così un senso vero e uno scopo preciso alla sua esistenza.

L'opuscolo che viene presentato possiede queste caratteristiche con l'intento di far toccare con mano le difficoltà degli anni lontani, ma vissute con la stessa nostra speranza per una vita più umana e attuare la religiosità del Vangelo di Cristo.

Questo lavoro è dunque offerto anzitutto a don Italico come augurio affinché le gesta dei suoi predecessori gli siano di esempio e stimolo a offrire il meglio di sé per la Chiesa e i suoi parrocchiani.

A voi tutti qui presenti l'invito a considerare dalla lettura di questo opuscolo il prezioso apporto del Sacerdote in una Comunità, e stimare l'opera, la passione e la fede di chi ha speso e spende la propria vita per il bene delle anime a gloria di Dio.

Don Emanuele Candido

La Parrocchia di Santa Margherita di Anduins

"Per quanto mi consta finora, l'epoca più antica segnata in fronte ai documenti che riguardano la chiesa di Santa Margherita d'Anduins, è l'anno 1451. Ciò si rileva da alcune note scritte nel Catapano o Regesto della Pieve d'Asio, che stimo un cimelio dell'Archivio Parrocchiale... Pertanto lasciate in disparte le congetture, la notizia accertata è appunto questa: che a mezzo il secolo XV la chiesa di Santa Margherita esisteva diggià..." (Don Carlo Fabris).

La chiesa di Anduins, dunque, esisteva già nella metà del XV secolo e titolata a Santa Margherita; ciò è attestato dall'allora Pievano don Leonardo Fabricio, registrando di aver costruito nel 1533 la *"capella de la gesia de sancta Margarita de Anduins"*.

È da ritenere che questa fosse stata una costruzione assai modesta.

La popolazione allora era di circa 600 anime.

Dopo alcuni lavori di ampliamento viene consacrata nel 1539, in seguito dotata del Fonte battesimale e costruito un Altare in onore di Santa Margherita. Su questo doveva esserci anche la statua della Santa, come si intuisce da una pubblicazione del 1932, riportante la memoria storica dell'esistenza di un contratto dei camerari della chiesa di Anduins stipulato col Maestro pittore Pellegrino di San Daniele per *"scolpire... una statua di Santa Margarita per 50 ducati, in data 1516"*. Il Pievano d'Asio, don Leonardo Fabricio, che aveva la cura anche di Anduins, aveva chiesto all'Autorità Ecclesiastica la facoltà di poter erigere nella chiesa di Anduins il Fonte battesimale. La concessione non giunse in breve. Tuttavia la motivazione adotta non poteva non essere più che legittima; infatti la richiesta si fondava sul *"propter nimiam distantiam a plebe et locorum asperitatem"*. Il recarsi fino alla Pieve d'Asio per il battesimo di un bambino, costituiva grave disagio per la distanza e l'asperità della strada.

Nel 1582 è concesso il privilegio di conservare la Santissima Eucaristia in un Tabernacolo posto sopra l'Altare. A questo proposito il Pievano, con una gioiosa espressione di augurio, annota: *"La chiesa di Anduins ebbe finalmente il Sacramento dell'amorosissimo Gesù, che non l'abbandonò né l'abbandonerà più mai!"*

Col Pievano Giovanni Mazzarolo da Conegliano (1611) si comincia a celebrare la Messa anche sull'Altare dedicato a Santa Margherita. *"Ma* – scrive il Pievano – *che valgono i templi e gli Altari senza il ministero del Sacerdote e le sublimi funzioni del culto?"*

Ecco, quindi il bisogno di un coadiutore per il resto della Pieve, e in particolare per servire anche Anduins. Ciò avviene sotto il Pievano Giobatta Ciconi, che, dopo vari appelli, ottiene come Cappellano don Ottavio Balzaro da Spilimbergo, il quale aveva l'obbligo di celebrare ad Anduins nei giorni di domenica, ma con alcune limitazioni.

Il 13 febbraio 1660, in paese scoppia un terribile incendio. Bruciano molte case, ma la chiesa viene risparmiata dal pronto intervento degli abitanti. Ma riportiamo lo scritto:

"Il 13 febbraio 1660 un terribile incendio involse in un immenso vortice di fiamme quei tetti allora coperti di paglia. Ardeva la parte superiore del villaggio... e le fiamme sospinte dall'aria crepitavano sopra la chiesa di Santa Margherita e ne lambivano il coperto... Il terrore e la costernazione erano universali. Ma al grido: brucia la chiesa!, riprendono coraggio e vigore que' miseri abitanti, e accorrono a proteggere dalle fiamme la loro chiesa. Dio coronò di lieto successo i loro sforzi, e la tradizione ricorda ancora il disastro del villaggio e insieme l'abnegazione degli abitanti, che non si diedero pensiero della propria casa per salvare la Casa di Dio; e il Pievano Ciconi ne fece distinta memoria nel Regesto della Pieve".

Crescendo di numero, gli abitanti del paese pensano di assicurarsi la presenza costante di un Sacerdote e nel novembre 1673 hanno come loro primo Cappellano don Pietro Mathiussi da Tricesimo.

Le spese per il mantenimento del Sacerdote non impediscono il lavoro dell'ampliamento della chiesa (1704), giudicato necessario per la costante crescita della popolazione. Fu allora che si cominciò a costruire anche una prima navata laterale, condotta a termine solo dopo vent'anni.

Dal 1673 al 1727 le carte giunte a nostra conoscenza non accennano alla persona del Cappellano, ma chiunque egli fosse è certo che non lasciò languire la vita religiosa di quel popolo. Trascrivo una conferma. È del 2 gennaio 1721 una supplica al Vescovo per ottenere la facoltà di celebrare nella chiesa di Santa Margherita una Messa nei giorni festivi, per il fatto che recarsi alla Pieve era di grande disagio soprattutto per i vecchi, i fanciulli e le donne incinte...

Segue poi, nel 1724, l'ampliamento del cimitero attiguo e l'erezione di un campaniletto sulla facciata della chiesa.

Nel 1727 troviamo presente come Cappellano don Gio:Domenico Politi da Clauzetto, sempre soggetto alle direttive del Pievano che all'epoca era un certo don Perusini, dal quale riceveva un piccolo stipendio.

Nel 1731 risulta nuovo Cappellano don Domenico Savio, il quale, per promuovere il maggior culto di Dio e il bene delle anime ottiene (1737) dal Pievano Giannantonio Cavalutti, *"di cantar i Vespri e dir Rosario nei giorni di festa nella villa di Anduins, e all'occorrenza battezzare"*. La motivazione era che: *"nei giorni festivi succedevano grandi inconvenienti con l'ubriacarsi di uomini che stavano tutto il giorno nell'osteria, oppure molti si appropriavano le cose altrui"*. La presenza del Sacerdote e il culto a Dio era considerato un mezzo per ovviare simili intemperanze; ma anche per ovviare da parte del Pievano il rimprovero minacciato da Geremia: *"Parvuli petierunt panem, et non erat qui frangeret eis"* (I fanciulli chiedevano pane e non c'era chi glielo spezzasse).

Dalla recita festiva del Rosario sorse l'idea della istituzione di una Confraternita del Rosario (1738), con la conseguente costruzione di un Altare in onore della Madonna (1742).

Dopo un nuovo ampliamento della chiesa fatto nel 1742, al Cappellano don Domenico Savio succede, nel 1750, il nipote don Pierantonio Savio. Per la cura di questi si costruì un nuovo Tabernacolo in marmo di Carrara, e l'acquisto di un Baldacchino *"servente per le processioni col Santissimo Sacramento"*.

Nell'anno 1766 viene istituita la Confraternita del Santissimo.

Il Cappellano Pierantonio, nel 1771, lascia la cura, e come suo successore incontriamo don Francesco Zannier da Clauzetto. Questi, nel 1772,

costruisce l'Altare maggiore in marmo bianco e progetta l'ampliamento del Coro con la nuova sacrestia.

"Ma l'ampliamento del Coro richiedeva una piccola area di terreno posseduto da un Giovanni Gerometa e allora non si conosceva peranco il beneficio delle espropriazioni forzate... La difficoltà fu sciolta colla legge della carità e della liberalità cristiana molto in fiore a quei tempi. Il Gerometa donò il fondo necessario e la Comunità gliene rese pubbliche grazie. Ma prima che l'opera del Coro fosse condotta a compimento ci volle del tempo assai... Si venne al collaudo nel settembre 1787".

Non si può dubitare che il ritardo sia dovuto dal frequente succedersi dei Cappellani. Infatti allo Zannier segue, nel 1775, don Giobatta Muzzatti da Castelnovo, al quale poi segue don Giovanni De Campi da Lauco. Dopo la rinuncia di quest'ultimo e di diversi altri invitati come Cappellani (don Pietro Peressutti, don Francesco Anzilutti da Grions e don Giovanni Fabricio da Clauzetto), finalmente nel 1780 accetta l'incarico un certo don Giulio Federicis da Rive d'Arcano, che si congeda nel 1784. Succede nel marzo 1785 don Marco Venuti da Flagogna. Ma trascorso il triennio si era daccapo senza Cappellano. Infatti ricusarono la nomina: don Antonio Lena da Fusea, e Padre Giovanni De Campi che si era licenziato nel 1780 e un don Giovanni Palma. Accettò invece, nel 1788, don Tommaso Adami da Vinaio di Invillino, che perdurò fino al 1795.

"Ma donde procedeva mai questo mutamento assiduo, dannoso sempre e talvolta funesto, di Cappellani?" Si domanda a questo punto lo scrivente. *"Dipendeva forse dalla brama della potente casa Pilosio di vedere Cappellano uno dei suoi preti?"*... Una tal brama alla fine sarebbe stata appagata, nel marzo 1795 con l'elezione di don Giovanni Pilosio che diede mano all'ultimo radicale restauro della chiesa, conducendolo a termine nel 1809, con la costruzione anche dell'Altare di San Antonio (dono d'un certo Gerometta "Mizin", emigrato in Austria-Ungheria) *"in buona armonia con quello del Santo Rosario".* La chiesa viene riconsacrata lo stesso anno dal Vescovo Bressa.

Nell'ottobre 1809, l'anno stesso che a Vito d'Asio mancavano gli esemplarissimi Sacerdoti G.B. Pasqualis e Daniele Sabbadini, troviamo come Cappellano di Anduins don Giovanni Cimenti da Vinaio. Questo Sacer-

dote è ricordato come un vero e santo pastore. Di lui è scritto che il popolo lo ricordava per la sua vita povera, per le sue sagge sentenze, e che con un misto di tenerezza e venerazione lo chiamava, nel suo linguaggio: *"il pùar Cimént"*. Vi si legge che pur non eccellendo come ingegno, e di poche iniziative, dalla parola difettosa, era tuttavia un uomo di Dio. Di preghiera assidua e fervorosa. Giudicava le cose secondo lo spirito del Vangelo. La sua vita austera gli poneva in bocca la parola franca e persuasiva. Ma come può succedere anche oggi, a mettere a dura prova la sua integrità morale, le calunnie di alcuni malevoli del paese che lo costrinsero a lasciare Anduins. *"Ma se i pochi malevoli, che avevano trionfato della partenza di quel uomo venerando, fossero vissuti ancora degli anni, avrebbero veduto, com'egli aveva predetto, spopolarsi e chiudersi senza compianto le loro case, passare in mani straniere e sparpagliarsi la loro eredità e perdersi il loro nome, mentre riverito e santo sarà sempre quello del Cimenti"*.

Nel 1832 al Cimenti succede don Andrea De Giudici che rimane solo quattro anni.

"Intanto, nello scompiglio d'ogni ordine antico, tra gli uomini nuovi, i nuovi bisogni e le nuove idee, smarrivasi quasi la memoria del Patronato spettante alla Comunità di Anduins l'elezione del Cappellano, cominciando da quella del De Giudici la nomina da parte del solo Arciprete il quale ne aveva acquistato il diritto col fissare ed accrescerne lo stipendio primitivo".

Dal dicembre 1836 al dicembre 1837 svolgono l'ufficio di Cappellano, dapprima Padre Martino Domenico Fabrici, già Arciprete di Lorenzaga, quindi don Pietro Ciriani da Manazzons, ai quali subentra, nel dicembre 1837, don Giacomo Zannier da Vito, rimanendo per tre anni.

Nel 1840 segue don Baldassare Fabrici da Clauzetto; quindi nell'agosto del 1841 don Leonardo Mareschi da Flagogna, anno in cui viene benedetto il nuovo cimitero.

Nel settembre 1841 nuovo Cappellano è don Natale Mecchia da Valeriano; questi, nel 1843, demolisce il campanile costruito nel 1724, *"sul quale le campane, con nessun decoro del paese, pendevano da quattro travi e il buon popolo di Anduins, assecondato dal Cappellano, pose mano all'opera d'una nuova torre e con tanta alacrità che nel corso di pochi mesi riu-*

sciva ad erigere dalle fondamenta una torre saldissima e di buona architettura, su disegno di un Lorenzini, mostrando ancora una volta col fatto che le opere più ardue riescono facili dovunque regnino unione e perseveranza".
Al Mecchia subentra nel 1847 don Giovanni Maria dottor Fabrici da Clauzetto, succesivamente nominato Pievano d'Asio, e nel novembre 1848 è presente don Pietro De Stefano da Anduins, sotto la cui cura vengono rifatte le Cantorie del Coro e ricostruito l'Altar maggiore.
Morto il De Stefano nel luglio 1876, è la volta di don Leonardo Rovere da Tarcento. Durante il suo mandato viene concessa la celebrazione di molte funzioni religiose per tutte le filiali della Pieve, e quindi anche ad Anduins, riservando le più importanti alla Pieve.
Nel febbraio 1879 al Rovere succede don Domenico Politi da Clauzetto, il quale nel 1880 inaugura le statue di Santa Margherita e di San Bartolomeo *"eseguite in cemento a foggia di marmo: e così furono tolte per sempre le due effigi in tavola colle quali sino allora erasi inteso rappresentare i due celesti Patroni della chiesa".*
Da notare, per inciso, che il culto a San Bartolomeo esisteva fin dal 1765, come da bolla del Vescovo Gabrielli.
Al Politi, promosso alla Parrocchia di Toppo, segue, nel giugno 1883, don Odorico Bonanni da Raveio, che nel maggio 1891 rinunzia per farsi frate cappuccino.
Gli succede nel giugno don Luigi Brusin da San Vito al Tagliamento, in qualità di Economo Spirituale. Nel frattempo, in data 8 aprile 1891, Anduins, distaccatasi dalla Matrice d'Asio, è elevata a Parrocchia con decreto del Vescovo Pio Rossi.
"Ormai l'antica illustre Pieve d'Asio, dato il suo vasto e disagevole territorio, non rispondeva più ai bisogni crescenti, alle esigenze nuove delle popolazioni. La pratica dello smembramento della Pieve, lunga, complessa e contrastata, fu definita dal decreto della Sacra Congregazione Concistoriale di Roma in data 8 aprile 1891, elevando a Parrocchia, tra le altre curazie, anche la nostra (Anduins)".
Pertanto don Luigi Brusin è annoverato come primo Parroco di Anduins, che nel 1899 provvede il padiglione dell'Altare maggiore ed erige il pulpito. È interessante sapere che in questa data, su proposta del Conte

Ceconi, il sindaco Osvaldo Vecil ottenne il trasferimento della sede municipale da Vito d'Asio ad Anduins, luogo centrale del Comune.
Nel 1904 vengono rifuse le campane e rimesso a nuovo il castello in ferro della cella campanaria.
Nel 1910, ancora per iniziativa del Conte Ceconi, fu costituita la Società Balneare di Anduins, che ottenendo dal Comune l'uso della fonte dell'acqua solforosa del torrente Barquet, eresse lo stabilimento bagni.
A don Brusin, trasferito nella Parrocchia di Arzene, succede nel 1915 don Paolo Fabris da Santa Lucia di Budoia, come Economo Spirituale.
Durante la sua permanenza, imperversando la guerra del 1915-18, furono asportate le campane. Solo nel 1925 furono consacrate le nuove dal Vescovo Paulini. Dopo il 4 novembre 1918, a cura dello Stato, si riparano i danni di guerra, con il rifacimento del pavimento della chiesa e il restauro della facciata.
Dopo don Fabris entra, il 20 marzo 1920, don Giovanni Colin da Sesto al Reghena; questi dota la chiesa dei simulacri della Beata Vergine della Salute e di Sant'Antonio da Padova.
Don Colin, promosso alla chiesa Arcipretale di Spilimbergo, ha come successore don Fausto De Benedet da Cordenons, che giunge il 22 dicembre 1923. Durante la sua cura realizza il piano superiore della sacrestia e altri lavori in chiesa, fra cui il rinnovamento del soffitto con il dipinto effigiante la patrona Santa Margherita opera del pittore Barazzutti di Gemona.
Fu pure ampliato il cimitero e benedetto dal Vescovo Paulini il 4 novembre 1925, nella stessa data della consacrazione delle campane.
Don De Benedet, passato alla Parrocchia di Villanova di Pordenone, lascia Anduins al dottor don Carlo Fabris proveniente da Castello d'Aviano, già missionario nell'Alaska. Fa l'ingresso nel dicembre 1932, ed eletto Parroco nel 1933.
"In occasione del suo ingresso, a don Fabris venne fatto omaggio di una pubblicazione riproducente la seguente memoria storica riguardante la nostra Parrocchia: Pellegrino pittore conviene coi camerari della chiesa di Santa Margherita di Anduins di fare, scolpire, dipingere, dorare una statua di Santa Margherita per 50 Ducati".

Ciò avvenne nel 1516, essendo Pievano d'Asio Leonardo Fabricio, come si è fatto cenno all'inizio di questa trattazione. Don Fabris restaura la casa Canonica e riordina il piazzale della chiesa.
Nel 1940 viene nominato Parroco di Vallenoncello.
Il 3 aprile 1941, il nuovo Parroco è don Giusto Del Bel Belluz, proveniente da Nave, per rimanere fino al termine del 1953, in quanto è nominato Parroco di Gleris.
Nel 1954 viene nominato Parroco don Fiore Lorenzutti che si dimette nel 1957 per motivi di salute ritirandosi a Flambro (Ud).
Nel 1957 don Luigi Floriduz, da cooperatore di Castions di Zoppola, giunge ad Anduins: prima come Amministratore Parrocchiale, e solo nel 1960 ha il titolo di Parroco. Nel 1972 lascia Anduins per la Parrocchia di Puja.
Nel maggio 1972, don Giovanni Ceconi, Parroco di Casiacco, è nominato provvisoriamente Economo Spirituale. Alcuni mesi dopo, il novello Parroco di Anduins è don Luciano Sorgi, già segretario del Vescovo Freschi. Nel 1973 prende anche la cura di Casiacco, dopo la partenza di don Ceconi trasferito nella Parrocchia di Santa Maria Maddalena di Aviano.
Don Sorgi, esperimentato il dramma del terremoto del 1976, nel gennaio 1977 lascia Anduins e Casiacco.
Gli succede, nel luglio 1977, don Aniceto Cesarin che, da Cooperatore di Prata, assume la cura di Anduins e di Casiacco, di quest'ultima è nominato Parroco nel 1979. Dal 1981 provvede anche alla Parrocchia di San Francesco, e dal 1986 anche di Pielungo. Nel 1987 le parrocchie di Anduins e Casiacco vengono unite giuridicamente e di questa nuova realtà è nominato Parroco. Don Aniceto riesce ad amministrare le quattro parrocchie, con la collaborazione pastorale di don Alfredo Romanin, Cappellano della Casa di Riposo di Spilimbergo. Don Aniceto provvede anche alla ricostruzione delle chiese di Casiacco e Anduins e al riatto di quelle di Pielungo e San Francesco, nonché delle altre opere Parrocchiali, ottenendo nel frattempo delle strutture sostitutive donate dalla Caritas italiana.
Nel 1991 don Aniceto lascia la Val d'Arzino per assumere la Parrocchia di San Quirino.

Gli succede don Daniele Fort, che da Cooperatore di Concordia Sagittaria, è nominato Amministratore Parrocchiale di Anduins e Casiacco, e in seguito, nel 1996 anche di Pielungo e San Francesco.
A don Daniele si affianca don Igor Simonovis, già Cooperatore di Toppo.
Nel 1998 don Daniele saluta le quattro comunità per insediarsi nella Parrocchia di San Giorgio di Porcia.
Alla guida pastorale rimane don Igor che, con l'aiuto di don Dante Romanin (già Cappellano della Casa di Riposo di Morsano) cura i quattro paesi. Dopo pochi mesi don Dante si ritira a vita privata a Cordenons. Don Igor continua la sua missione avvalendosi dell'aiuto dei Sacerdoti della Forania o di fuori zona.
Nell'agosto 2005 don Igor lascia Anduins e le altre Comunità per inserirsi in una Diocesi della Lituania.
Al suo posto entra, nel mese successivo, don Battista Del Frari, già Parroco di Barbeano. Questi è aiutato da don Lelio Grappasonno, che fa la spola dall'ospedale di Pordenone, dove presta servizio come Cappellano.
Nell'agosto 2007 don Del Frari viene nominato Cappellano della casa di riposo di San Vito al Tagliamento.
Gli subentra, nel settembre dello stesso anno, don Italico Josè Gerometta, reduce da un'esperienza pastorale in Spagna, continuando ad avvalersi dell'aiuto di don Lelio. Nell'autunno del 2011 a don Lelio subentra il salesiano don Eros Dal Cin.
Don Italico Gerometta, dopo la morte di don Antonio De Stefano, Parroco di Clauzetto-Pradis e Vito d'Asio, avvenuta il 31 dicembre 2010, ha anche la cura di Vito d'Asio, assumendo così l'onere pastorale di tutte cinque le Comunità del Comune, con la cura anche della piccola località di Pozzis nel Comune di Verzegnis (Ud).
Dallo smembramento della Pieve la storia sembra ripetersi e a condurci ad una nuova unità nella vita pastorale.

Sacerdoti nativi di Anduins

(in ordine alfabetico)

1. **Bellini don Daniele** di Domenico e di Lucia Guerra.
Fu Cappellano di Malnisio, dove morì in età ancora fiorente.
Nato il 18 ottobre 1803.
Ordinato il 9 giugno 1827.
Morto il 15 dicembre 1830.

2. **De Stefano don Daniele** di Domenico e di Maria Bellini.
Fu Cappellano di Tramonti di Mezzo (1886) e di Pielungo fino all'aprile 1891, nel cui anno fu nominato Economo Spirituale a San Lorenzo di Valvasone ove, eletto Parroco, vi rimase fino al dicembre 1925. Ritiratosi per malferma salute presso l'Arciprete di San Giorgio al Tagliamento. Nel dicembre 1931, per invito del Vescovo, entrò quale Cappellano nell'Ospedale Civile di San Vito al Tagliamento. Dall'ottobre 1938 in quiescenza nella casa di riposo di Portogruaro, ove morì.
Nato l'8 marzo 1862.
Ordinato il 31 maggio 1885.
Morto il 12 luglio 1939.

3. **De Stefano don Pietro** di Domenico e di Maria Bellini.
Fu Cappellano e Curato di Anduins.
Nato il 18 dicembre 1823.
Ordinato il 18 settembre 1847.
Morto il 5 luglio 1876.

4. **De Stefano don Stefano**, fratello del precedente.
Fu Cooperatore a Lorenzaga, Vicario Parrocchiale di Toppo, Cappellano Mansionario a Lestans, poi quiescente in Vacile, dove morì.
Nato il 17 dicembre 1835.
Ordinato il 24 settembre 1859.
Morto il 30 dicembre 1891.

5. **Gerometta don Italico Josè** fu Benito "Taliàn – Tavòš" e "Ščarabot" e di Giuseppina Vergellino (Škedelj) "Tecja" di Rope di Pradis di Sopra.
È nato in Venezuela. Entrò nel Seminario di Pordenone. Ordinato Sacerdote fu Vicario Parrocchiale al Sacro Cuore di Pordenone, poi a Palse e quindi a Grizzo, dove fu Parroco dal 1991 al 1996. Quindi Parroco di Budoia fino al 1999, e per un anno Parroco anche a Dardago. Nel 2000 prestò servizio pastorale in Spagna fino al 2007. Rientrato in Italia divenne Amministratore Parrocchiale di Anduins, Casiacco, Pielungo e San Francesco, e dal 2008 Parroco di queste Comunità.
Nel 2011 eletto Parroco anche di Vito d'Asio, dopo la morte del titolare don Antonio De Stefano.
Nato il 24 luglio 1961.
Ordinato il 21 novembre 1987.
Vivente.

6. **Marcuzzi don Giobatta** di Pietro e di Caterina Marcuzzi da Vito d'Asio.
Fu Cappellano a Savorgnano e dal 1840 Parroco di San Lorenzo presso Valvasone, dove morì.
Nato il 16 giugno 1809.
Ordinato il 23 marzo 1833.
Morto l'8 febbraio 1890.

7. **Miorini mons. Domenico** di Pietro e di Maria Miorini.
Fu Cappellano di Visinale (1872) poi Professore nel Seminario Diocesano e per 19 anni Parroco di Prodolone dove mostrò esemplare condotta. Nell'ottobre 1903 ritornò in Seminario per coprire la cattedra di

Teologia Dogmatica. Dal 1906 è Canonico della Cattedrale. A 77 anni d'età per motivi di salute si ritirò in Anduins ove chiuse i suoi giorni.
Nato il 14 ottobre 1847.
Ordinato il dicembre 1870.
Morto il 29 gennaio 1925.

8. **Peresson don Nicolò** di Nicolò e di Anna Marin da Casiacco.
Fu Cappellano di San Francesco, di Tramonti di Sotto (1858) e di Marsure (1861). Nel suo testamento legò mille lire per una campana (di Anduins).
Nato l'8 febbraio 1826.
Ordinato il 19 marzo 1851.
Morto il 21 maggio 1876.

9. **Peressutti don Giovanni B.** di Osvaldo "Orsola" e di Lucia Gerometta.
Fu Cappellano di San Francesco, Vicario di Pinzano, Parroco di Barco (1848) e poi a Brische dal 1851, ove morì, lasciando fra i Parrocchiani ottima memoria.
Nato il 30 luglio 1809.
Ordinato il 2 marzo 1833.
Morto il 30 luglio 1887.

10. **Peressutti mons. Luigi** fu Silvio e di Lucia Bellini.
Fu subito nominato Parroco di Andreis il 22 agosto 1936, quindi Parroco a Pravisdomini nel 1941. Nel 1947 Parroco di Santa Maria di Cordenons. Nel 1951 è eletto Parroco di San Marco di Pordenone e Canonico Onorario. Fu Vicario foraneo di Pordenone, Assistente diocesano ACLI (Associazioni Cristiane di Lavoratori Italiani) e ONARMO (Opera Nazionale di Assistenza Religiosa e Morale degli Operai) nel 1959. Nel 1968 Parroco Consultore. Canonico penitenziere del capitolo Cattedrale nel 1970. Morì a Pordenone, venne sepolto a Portogruaro.
Nato il 6 settembre 1907.
Ordinato il 5 luglio 1936.
Morto il 27 aprile 1987.

11. **Peressutti don Osvaldo** di Giobatta e di Maria Pilosio, nipote di Padre Pierantonio Peressutti.
Non sappiamo dove abbia esercitato il suo ministero. Chiuse la sua vita ancor giovane.
Nato il 18 ottobre 1795.
Ordinato il 15 aprile 1820.
Morto il 10 settembre 1828.

12. **Peressutti Padre Pierantonio** di Antonio e di Caterina Ciriani.
Fu dapprima Istruttore privato a San Daniele e Venzone; professore di Grammatica e Rettore del Seminario Diocesano; poi Istruttore dei nipoti del Vescovo Pollesini a Parenzo e, al suo ritorno in Anduins, dei giovani della Pieve e finalmente Parroco di Bando presso Morsano, dove *"chiudeva la sua mortal carriera nell'anno settantesimo terzo di sua età".*
Nato il 28 giugno 1752.
Ordinato il 27 marzo 1773.
Morto il 13 gennaio 1825.

13. **Pilosio don Antonio**, fratello di don Domenico-Benedetto e come lui avviato alla carriera ecclesiastica nel nostro Seminario.
Abbracciò dapprima la vita Regolare quindi passò al Clero Secolare. Sino al 1840 condusse i suoi giorni a Venezia come Cappellano nella chiesa dei Santi Gervasio e Protasio. Non sappiamo altro di lui.
Probabilmente nato circa nel 1770.
Ignote sono le date di Ordinazione e di morte.

14. **Pilosio don Domenico-Antonio** di Lorenzo Antonio e di Domenica Cedolini.
Dal febbraio 1776 dimorò quasi sempre fuori Diocesi. In vecchiaia ritornò ad Anduins ove morì.
Nato il 16 ottobre 1731.
Ordinato il 18 settembre 1756.
Morto l'11 maggio 1804.

15. **Pilosio don Domenico-Benedetto** di Daniele e di Pasqua Fabrici da Clauzetto.
Fu Cappellano di Cinto Caomaggiore. Quindi Vicario di Brische e dal 1811 promosso Parroco. Fu pastore esemplare ed esatto nell'adempimento dei suoi doveri. Colto da misteriosa malattia si ritirò *"a cercare nell'aria nativa un qualche lenimento alla sue sofferenze"*. Legò due capitali per la somma di Lire 3.000 per la chiesa. I medici, nell'interesse della scienza, ottennero di esumare la salma, ma si ignorano i risultati dell'autopsia.
Nato il 6 luglio 1770.
Ordinato il 20 dicembre 1794.
Morto il 9 ottobre 1831.

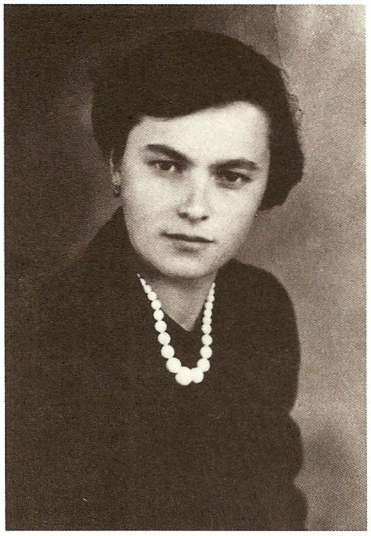
16. **Pilosio Padre Giovanni-Antonio**, fratello di don Domenico-Antonio. Nel marzo 1795 succedette a don Tommaso Adami nella cappellania di Anduins, e tenne questo ufficio insieme all'insegnamento scolastico sino alla morte.
Nato il 14 settembre 1749.
Ordinato il 18 settembre 1773.
Morto il 18 marzo 1809.

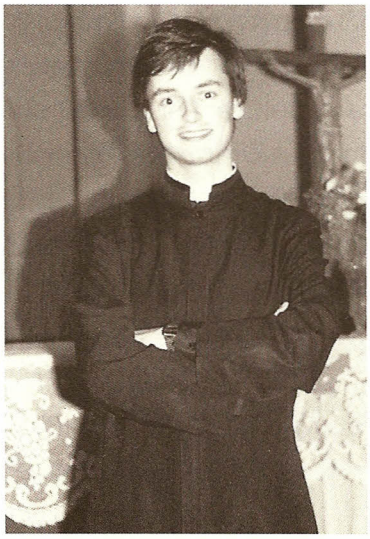
17. **Pilosio don Giovanni-Antonio-Doroteo** di Daniele "Cufa" e di Caterina Peressutti.
Passò nella Diocesi di Treviso nell'autunno 1845 e là terminava la sua carriera mortale come cooperatore in un paese presso Mogliano Veneto.
Nato il 6 febbraio 1822.
Ordinato nel 1846.
Morto il 25 agosto 1859.

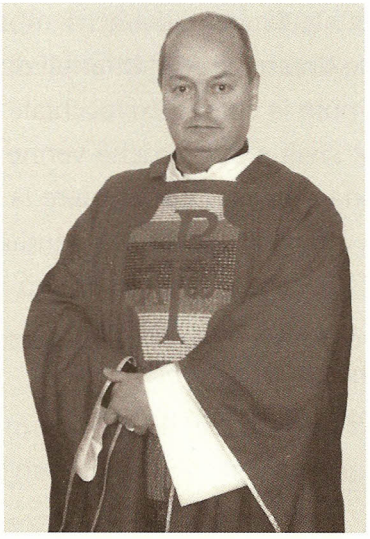
18. **Vecil don Gio-Domenico** di G. Antonio e di Anastasia Gerometta. Completati gli studi a Venezia, esercitò il sacro ministero nel Canale di San Francesco, ove morì. In conformità al testamento doveva essere sepolto nel cimitero di Anduins, ma al passaggio del corteo per la piaz-

za di Clauzetto, essendo nato un parapiglia, si dovette tumularlo in San Giacomo.
Nato il 18 agosto 1777.
Ordinato il 15 febbraio 1809.
Morto il 16 giugno 1824.

19. **Zannier mons. Giacomo Leonardo** fu Antonio e fu Maria Guerra. Nacque nella Borgata Mulin. Compì le scuole elementari a Portogruaro. Entrò in Seminario e a vent'anni frequentò l'Università a Vienna. Ritornato in patria ed ordinato Sacerdote, celebrò la prima Messa in Vito d'Asio, sua nuova residenza, ove restò Curato per due anni. A 25 anni fu chiamato in Seminario per insegnare Teologia Dogmatica. Nel 1887 venne nominato Arciprete di Fossalta di Portogruaro. Fu Vicario foraneo e Canonico onorario del Capitolo Concordiese, Presidente del Tribunale Ecclesiastico e membro della Commissione Diocesana d'Arte Sacra. Eresse gli Asili Infantili di Fossalta e di Vito d'Asio. In Fossalta costruì pure la chiesa Parrocchiale e la casa Canonica. Per le sue benemerenze civili e patriottiche venne insignito della Croce di Cavaliere della Corona d'Italia. Per ricordare la grazia e la data del Battesimo ricevuto nella chiesa di Santa Margherita di Anduins, offrì un calice d'argento. Morì in Fossalta. Molto stimato e benedetto da quanti lo conobbero.
Nato il 4 dicembre 1849.
Ordinato il 21 settembre 1872.
Morto il 20 aprile 1935.







Giuseppina Vergellino (Škedelj) e Benito Gerometta, i genitori di don Italico (foto in alto).
Don Italico seminarista (foto in basso a sinistra).
Don Italico Sacerdote (foto in basso a destra).